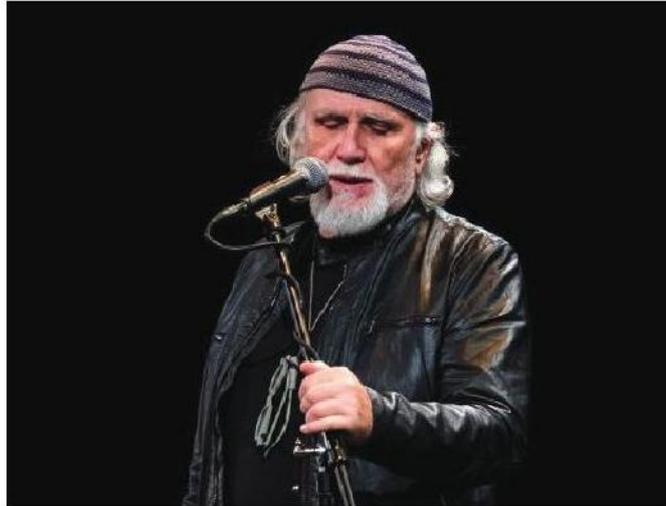


AL FARAGGIANA Ritorno a Novara di Moni Ovadia in scena con il monologo "Carta bianca"

«Una grande ricchezza l'essere parte di tante identità»

Teatro Faraggiana vicino al tutto esaurito per il ritorno in città di Moni Ovadia nell'ambito della stagione di prosa. Qualcuno tra il pubblico ricordava ancora quando nel gennaio del 2001 la messa in scena dello spettacolo "La bottiglia vuota", al teatro Coccia era stata caratterizzata da un allarme bomba, risultato fasullo. L'occasione per questo ritorno a Novara, è stato il monologo "Carta bianca", evento organizzato in collaborazione con il "Festival della dignità umana". Nato in Bulgaria da una famiglia di origine sefardita, trasferitosi a Milano da bambino, Moni (Salomone) Ovadia cresce nel popolare quartiere del Giambellino, e queste sue tante anime sono state raccontate spiegando al pubblico che l'essere contemporaneamente parte di varie identità è una grande ricchezza umana. L'artista che da anni con i suoi spettacoli fa conoscere al pubblico italiano la tradizione artistica ebraica, in questo monologo ha ancora una volta, come in altri suoi spettacoli cercato la riflessione sulla parola. Non poteva essere altrimenti se si pensa, e Ovadia l'ha ricordato che l'ebraismo si è sviluppato grazie alla parola detta, ascoltata e trasmessa e scritta. Per gli Ebrei il rapporto con l'Essere supremo è un continuo dialogo a volte anche di duro confronto e anche questo è stato



SUL PALCO Lo spettacolo di Moni Ovadia quasi una sorta di antologia (foto di Chiara Pugliese)

sottolineato da Ovadia. Nel suo monologo l'attore e musicista recupera parte dei suoi precedenti lavori, quasi in una sorta di antologia. Solo su palco, senza i soliti musicisti che lo accompagnano, riesce a catturare l'attenzione del pubblico alternando momenti seri con storielle umoristiche della tradizione "yiddish", accentuando soprattutto l'aspetto spirituale. Il messaggio alla tolleranza, alla conoscenza degli altri è stato più volte ribadito. Molte le citazioni dalla Torah, dal Talmud e dalla Cabala che sono diventate momenti di riflessione. Un monologo

dove emerge l'invito al rispetto degli altri. Altra lezione che arriva dalla cultura ebraica è che nei testi sacri nulla è rigido. L'apprendimento nasce dalla dialettica. Non sono mancati momenti polemici come quello contro il «concetto micidiale de "il tempo è denaro" mentre la spiritualità ha bisogno di un tempo integro e calcolato». Un messaggio di tolleranza, e di confronto con gli altri attraverso le parole delle sacre scritture, inframmezzato da momenti di umorismo mai banale. Il pubblico ha apprezzato e ha applaudito convinto.

● Massimo Delzoppo

La proprietà intellettuale è riconducibile alla fonte specificata in testa alla pagina. Il ritaglio stampa è da intendersi per uso privato

